

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

l'agricoltura attraversa una delle più gravi e buie crisi dovute alla pessima politica agricola che è stata concepita e impostata dai passati Governi, che hanno scialacquato miliardi di lire, finanziando progetti e istituendo strutture mastodontiche che non hanno fatto altro che aumentare il debito pubblico e andando contestualmente ad impoverire e danneggiare un segmento fondamentale della nostra economia;

la politica dell'Unione Europea nel settore agricolo ha provocato non pochi problemi agli agricoltori e produttori italiani che hanno dovuto diminuire fortemente le loro produzioni in base alla strategia impostata dalla stessa Unione, che favorisce alcuni Paesi membri in relazione alle loro spiccate peculiarità produttive;

tale politica penalizza settori fortemente portanti dell'agricoltura, creando situazioni di disagio e di forte malumore tra gli addetti ai lavori;

l'agricoltura oltre a rappresentare un'importante fonte economica per il Paese, ha un determinante ruolo socio-culturale, ambientale e per la difesa del territorio;

è indispensabile una vera riforma agricola con un graduale ma continuo ammodernamento strutturale e di collegamento nella filiera produttiva (prodotto — industria di trasformazione — commercializzazione);

è necessaria una rivitalizzazione del settore agricolo incentivando ulteriormente l'avvicinamento di nuove e giovani leve al settore, come è previsto anche dalla strategia comunitaria;

è riconosciuta l'azione di salvaguardia del territorio e dell'ambiente che l'agricoltura svolge soprattutto nelle zone collinari e montane, in relazione al dissesto idrogeologico;

impegna il Governo

a promuovere una seria ed efficace politica agricola a livello comunitario volta a salvaguardare i diritti e le aspettative degli agricoltori italiani nei confronti dei *partners* europei;

ad intervenire miratamente con i fondi europei e nazionali su progetti che garantiscano l'effettivo sviluppo dell'agricoltura, ed eliminando nel contempo gli inutili carrozzoni eredi della « prima repubblica » che continuano a penalizzare il mondo agricolo invece di supportarlo;

a riformare radicalmente la struttura dell'Aima, che tanti danni ha procurato agli addetti al settore con grande sperpero di denaro pubblico, e nel contempo cercando di affrettare la riforma del ministero per le politiche agricole demandando alle regioni tutte le competenze dell'attuale dicastero;

a prendere equamente in considerazione tutte le associazioni sindacali della categoria, comprese anche le associazioni dei produttori che si stanno sviluppando su tutto il territorio nazionale, anche se di carattere regionale;

ad aumentare le agevolazioni fiscali sull'energia che permettono di incentivare lo sviluppo dell'agricoltura, destinandole solo a favore di coloro che si dedicano realmente all'attività agricola, per esempio facendo in modo che il prezzo delle fonti energetiche necessarie all'agricoltura sia allineato al prezzo più basso applicato, riscontrabile nell'ambito dei Paesi membri dell'Unione Europea;

a ricodificare e ripianificare il ruolo dei consorzi di bonifica in modo da renderli maggiormente competitivi, dando loro la possibilità effettiva di sfruttare al

massimo le proprie risorse, ad esempio creando i collegamenti informatici con le banche dati degli uffici tavolari;

a riformare il sistema di tassazione dell'impresa agricola, cosa indispensabile per l'attività imprenditoriale, generalmente di carattere familiare, che deve essere esonerata dall'applicazione dell'imposta di registro;

a sostenere con maggiori contributi l'attività agricola nelle zone collinari e montane in quanto svolge un ruolo essenziale nella difesa nel dissesto idrogeologico e nella conservazione del paesaggio rurale;

a promuovere iniziative per lo sviluppo di biocarburanti e prodotti biocompatibili non alimentari;

a riformare radicalmente il Corpo forestale dello Stato, riqualificando i suoi compiti, ridistribuendone le forze sul territorio e riducendole nel caso di esuberi.

(1-00307) « Comino, Vascon, Lembo, Orste Rossi, Bampo, Anghinoni, Copercini, Bosco, Fontanini, Pittino, Cavaliere ».

La Camera,

premessi che:

con l'ingresso dell'Italia nell'Unione monetaria si è realizzato un obiettivo di fondamentale importanza per il Paese che ha riflessi positivi per i diversi settori economici e in particolare per il settore agricolo, alimentare, forestale e della pesca;

deve essere portato avanti un adeguamento della legislazione nazionale in grado di fornire un orientamento strategico al sistema produttivo, in modo da offrire un quadro di certezza per gli investimenti pubblici e privati per le imprese operanti nelle diverse componenti delle filiere agricole e alimentari;

serve un progetto di modernizzazione del settore che non solo tenga conto dei nuovi rapporti con l'Unione Europea ma cerchi anche di definire alcune scelte di

fondo alla luce della liberalizzazione dei mercati mondiali e dell'avvento su larga scala delle innovazioni biotecnologiche;

è difficile, se non impossibile, che l'agricoltura nazionale possa competere sulle quantità dei prodotti agricoli e alimentari, è necessario, pertanto, orientarsi verso un manifesto della qualità che investe l'agricoltura, la pesca, l'alimentazione e il territorio rurale e forestale;

sistemi agricoli e alimentari, con connotazioni strutturali diverse, unite a forme di concorrenze sleali sempre più estese, sono in grado di soffocare l'economia agricola con le caratteristiche proprie dell'Italia;

la scelta ineluttabile del dopo protezionismo è di definire una area di specializzazione dell'agricoltura italiana che non può essere che quella della qualità intesa come scelta strategica, al di là della definizione tradizionale o ordinaria, bensì capace di inserirsi in una fascia di alta qualità ed in particolare nel delicato rapporto alimentazione e salute;

in molti Paesi, ed in particolare negli Stati Uniti e nel Canada, le biotecnologie sono state orientate prevalentemente alle quantità (vedi soia e mais) e alle tecniche produttive; in Italia le biotecnologie possono rappresentare uno strumento formidabile se finalizzate prioritariamente al delicato rapporto alimentazione e salute ed in generale alle esigenze dei consumatori in un contesto di sostenibilità ambientale;

è necessaria, quindi, una politica complessiva in grado di specializzare il sistema produttivo nazionale con l'obiettivo di connettersi a quei mercati soprattutto extraeuropei più spiccatamente orientati alla qualità;

ci sono qualità in molti prodotti che oggi non vengono certificate e quindi non valorizzate;

la necessità di uno strumento di orientamento strategico trova, inoltre, la sua motivazione di fondo nell'esigenza di

affrontare le sfide competitive europee ed internazionali con un quadro di riferimento che porta a sintesi virtuosa l'approccio al governo del settore agricolo e alimentare secondo principi di sussidiarietà con il livello nazionale ed europeo;

i nuovi indirizzi delle politiche europee, espresse nel documento di Agenda 2000 e il prossimo allargamento dell'Unione europea ai paesi Peco impongono l'adeguamento dei sistemi produttivi nazionale a mutamenti in atto;

l'assenza — da troppi anni — di una legislazione guida dei processi di crescita e di sviluppo del settore agricolo-alimentare costringe il nostro Paese ad inseguire l'evoluzione della realtà economica, accentuando sull'intero territorio nazionale il fenomeno della divaricazione tra aree avanzate ed aree in difficoltà;

si avverte l'esigenza di un disegno politico strategico che, nel quadro delle linee concordate a livello europeo, sappia offrire alle imprese in modo duraturo le condizioni di competitività ed ai cittadini e consumatori risposte sempre più corrispondenti ai loro fabbisogni, ciò vuol dire puntare l'attenzione sulle politiche orizzontali, in grado di affrontare le problematiche dell'integrazione intersettoriale, dei costi e della competitività;

il recente decreto legislativo del Governo, pur tra alcune difficoltà, ha del resto cominciato a porsi nella direzione giusta;

siamo ormai perfettamente calati nella regolazione europea delle politiche economiche e settoriali; come a Bruxelles si costruiscono le direttive quadro sui principali aspetti delle diverse politiche, allo stesso modo sarà necessario avviare un lavoro di vera e concreta concertazione tra governo nazionale e governi regionali per assumere — sugli aspetti di grande rilievo strategico — orientamenti che permettano al sistema Italia di essere competitivo ed efficiente nello sfruttare tutte le possibili sinergie tra le diverse realtà nazionali;

la scelta dell'impresa ormai acquisita congiuntamente da tutte le forze agricole consente di superare sul piano concettuale la stessa definizione di politica agricola. La competitività dell'impresa è sempre più correlata a fattori di carattere generale (credito, fisco, oneri sociali, regole commerciali, trasporto, servizi, eccetera) e sempre meno agli incentivi;

l'efficacia di questi ultimi assume valore se sono finalizzati all'innovazione e se sono inseriti in un contesto di costi sostenibili e comparabili;

nel nord e nel centro la questione agricola, alimentare e della pesca presenta non pochi problemi di prospettiva collegati al peso crescente della concorrenza con le aree forti dei paesi dell'Europa continentale;

il rafforzamento delle autonomie istituzionali e dei sistemi produttivi locali, coniugato con strategie forti e unitarie di relazioni internazionali, è l'unica strada da percorrere; più infrastrutture e servizi al nord e al sud e più riequilibrio strutturale;

il riequilibrio strutturale dell'industria agroalimentare nel Mezzogiorno significa più forza e capacità di competere per tutto il sistema Italia. Si tratta di obiettivi realizzabili razionalizzando gli strumenti attuali (Ribs, I.G., Fondi strutturali);

bisogna riuscire in tempi brevi, attraverso la concertazione Stato-Regioni a predisporre « una carta delle opportunità » da offrire a investitori nazionali e internazionali;

l'economia ittica rappresenta una fonte di occupazione e di reddito (circa 80.000 addetti e circa 10.000 miliardi di fatturato) e soprattutto esprime inesplorate possibilità di crescita che per molte regioni italiane possono rappresentare un nuovo fattore dello sviluppo;

per un programma di modernizzazione del sistema agroalimentare che abbia come riferimento fondamentale la « quali-

tà » e la sicurezza alimentare, un contributo di rilievo può venire dall'economia ittica;

il grande potenziale dell'agricoltura meridionale trova la sua possibile valorizzazione sia in politiche specifiche di modernizzazione sia, soprattutto, nelle politiche volte a favorire una più forte integrazione con gli altri settori (trasformazione industriale e commercio) e con le finalità di sviluppo territoriale, ambientale e turistico;

gli squilibri più evidenti nel rapporto sud-centro-nord riguardano alcune componenti del sistema non strettamente agricole, come l'industria alimentare, il commercio e la distribuzione, servizi, ricerca, innovazione;

nell'industria alimentare gli occupati rappresentano solo il 20,9 per cento del totale nazionale; gli investimenti fissi raggiungono il 17-18 per cento del totale nazionale;

nell'ultimo decennio gli investimenti hanno avuto un andamento tale da accentuare dualismi strutturali, nel nord il valore aggiunto dell'industria agroalimentare in percentuale su quello dell'agricoltura raggiunge l'80 per cento rispetto al 28,1 per cento del sud e alla media nazionale che è pari al 54,3 per cento;

è del tutto evidente che una strategia di modernizzazione non può puntare solo sull'agricoltura ma non si può prescindere dalla qualità della stessa per un progetto di modernizzazione dell'intero sistema;

la difesa del territorio rappresenta una delle priorità del Paese (vedi frane) ed è direttamente collegata alla funzione protettiva svolta dall'agricoltura nelle zone rurali e forestali;

impegna il Governo:

a) definire uno strumento legislativo di orientamento strategico generale per l'agricoltura, la pesca, l'alimentazione e il territorio rurale e forestale;

b) definire strumenti adeguati per la lotta alla concorrenza sleale sempre più forti ed insidiose e orientando in tal senso la riforma degli enti collegati al Mipa;

c) definire un piano nazionale per le biotecnologie (recepimento direttiva brevetti) in grado di orientare le risorse prioritariamente verso il rapporto alimentazione-salute;

d) definire norme fiscali secondo principi innovatori in grado di correlare il fisco alla modernizzazione, alla sostenibilità ambientale e alla tutela delle risorse naturali non riproducibili, al riordino fondiario, al ricambio nella conduzione e alla valorizzazione della imprenditorialità esistente;

e) promuovere un processo di delegificazione di normative preesistenti di carattere autarchico che creano intralci e costi burocratici per le imprese;

f) promuovere politiche di valorizzazione delle risorse culturali dei territori rurali e del paesaggio rurale;

g) sperimentare una forma contrattuale tra aziende e territorio per la tutela e la difesa del suolo agrario;

h) procedere alla riforma del credito, soprattutto di quello finalizzato all'innovazione;

i) promuovere una nuova normativa in grado di tutelare i nuovi diritti dei consumatori di prodotti alimentari;

j) predisporre opportuni accantonamenti per risolvere definitivamente vecchie emergenze (quote latte, oneri sociali, eccetera) e attenuare l'impatto di alcune scelte comunitarie come nel caso della bieticolo-saccarifero;

k) a completare rapidamente la riforma degli enti collegati al ministero (Aima, istituti di ricerca, Unire, eccetera);

l) a promuovere una azione politica nei confronti dell'Unione europea finalizzata a rivedere per alcuni comparti come il pomodoro il sistema delle quote ai trasformatori per indirizzare tali aiuti diret-

tamente ai produttori in modo da consentire all'industria di trasformazione una politica di espansione in grado di cogliere tutte le opportunità del mercato internazionale;

m) a promuovere una politica in grado di accrescere le capacità di esportazione del paese e di valorizzazione del prodotto made in Italy;

n) a promuovere una nuova generazione di servizi in grado di esaltare la qualità intrinseca dei prodotti e di garantire più sicurezza alimentare.

(1-00308) « Nardone, Tattarini, Caruano, Sedioli, Trabattoni, Paolo Rubino, Malagnino, Oliverio, Rava, Occhionero, Rossiello, Di Stasi ».

La Camera,

premessi che:

la coltivazione del pomodoro costituisce una delle produzioni tipiche del Paese con una produzione quotata in 52 milioni di quintali annui;

le principali zone di produzione del pomodoro sono localizzate nelle aree del Mezzogiorno costituendo una delle fonti principali di reddito per i produttori agricoli della zona;

la quasi totalità delle produzioni vengono acquistate dalle aziende trasformatrici che beneficiano di aiuti comunitari, con suddivisione delle quote decise dalle autorità competenti;

la produzione del pomodoro da industria comporta notevoli investimenti, cui non corrispondono redditi certi a fronte delle gravi incertezze nella commercializzazione del prodotto. Ciò si è evidenziato anche in sede di applicazione dell'accordo interprofessionale del luglio del '96, che non ha soddisfatto l'esigenza di garantire un rapporto trasparente ed equo tra i produttori e le industrie di trasformazione a cui sono assegnate le quote;

impegna il Governo

ad assumere le misure necessarie per pianificare le produzioni ai livelli richiesti dal mercato e a stanziare in maniera corretta i finanziamenti pubblici destinati al comparto, evitando tutti i fenomeni di crisi che si sono sviluppati in passato;

ad assumere tutte le iniziative per modificare il regime delle quote di produzione, in modo da trasferire l'assegnazione dalle industrie di trasformazione ai produttori.

(1-00309) « Comino, Lembo, Vascon, Oreste Rossi, Bampo, Bosco, Fontanini, Pittino, Copercini, Cavaliere, Anghinoni ».